

Storia e simboli del Presepe napoletano

La tradizione del Presepe

La tradizione del Presepe affonda le sue radici negli albori della Cristianità. I primi a descrivere la Natività furono gli evangelisti Luca e Matteo: nel loro racconto c'era già lo scenario di quello che nel Medioevo sarebbe diventato il "*praeseptium*", dal latino "mangiatoia". Ma l'inventore del presepe fu San Francesco d'Assisi. L'idea di far rivivere i momenti e le circostanze della nascita di Gesù Bambino gli balenò nel Dicembre del 1222, quando a Betlemme poté assistere ad alcune funzioni natalizie. Il Santo rimase talmente colpito che, tornato in Italia, chiese a Papa Onorio III di poter ripetere le celebrazioni in Umbria nell'anno successivo. All'epoca nessuna rappresentazione, anche se sacra, poteva tenersi all'interno di una chiesa. Ma il Papa permise a Francesco di celebrare una messa all'aperto.

Nella notte della Vigilia di Natale del 1223, a Greccio, in Umbria, San Francesco poté così animare il primo presepe vivente della storia: i frati con le fiaccole illuminavano la radura e all'interno di una grotta fu collocata una mangiatoia riempita di paglia con accanto il bue e l'asinello, ma senza la Sacra Famiglia. Il primo presepe di statue, completo di tutti i personaggi, data invece al 1283. A realizzarlo fu Arnolfo di Cambio, scultore, che intagliò su legno otto pezzi per rappresentare la Natività e i Re Magi. Quest'opera è tuttora conservata nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma.

Dal Trecento la consuetudine di allestire presepi nelle chiese prese a diffondersi rapidamente in tutto il Regno di Napoli. Ma fu intorno al 1500 che si affermò la cultura del presepe popolare, dopo che con S. Gaetano di Thiene il paesaggio attorno alla greppia cominciò ad animarsi anche di coprotagonisti. Sotto il regno di Carlo III si consolidò anche la professione di "figurinaio", cioè dell'intagliatore di statuette. Nel 1600 gli artisti napoletani fecero poi a gara nell'inserire scene di vita quotidiana nella rappresentazione della Natività. Fecero così la loro comparsa personaggi di popolane, di venditori di uova e frutta, di mendicanti, ecc. Nel 1700 la tradizione del presepe raggiunse l'apice della fama. Tanto da imporre il suo modello anche nei secoli successivi. E infatti il presepe napoletano per eccellenza è tutt'ora ambientato proprio in questo periodo.

Napoli e il presepe

Oltre che simbolo religioso, il **presepe** è un omaggio alla sapienza artigianale del capoluogo campano. Per questo motivo è amato anche dalle famiglie poco osservanti o addirittura laiche. Allestirlo è un vero e proprio rituale, un momento "magico" che si attende tutto l'anno, e che va condiviso con tutti i componenti della famiglia: un'opera collettiva a cui ognuno deve dare il suo contributo. E infatti prima di iniziarne la composizione si convoca una sorta di "riunione familiare", nella quale si discute l'eventuale ampliamento annuale. Una volta decisi gli interventi da realizzare, si esce a caccia "del pezzo prescelto". Tutte le statuine del presepe si possono rintracciare in San Gregorio Armeno, storico quartiere partenopeo, dove è impossibile uscire senza aver comprato ciò che si cercava. Situazioni e personaggi hanno un loro preciso significato e in questa rappresentazione **Paradiso e Inferno, Bene e Male, Pagano e Cristiano s'incontrano e fondono.**

Sul **presepe napoletano** si soffermò anche **Goethe** nel suo libro **Viaggio in Italia del 1787**. Spiegava lo scrittore: *"Si costruisce un leggero palchetto a forma di capanna, tutto adorno di alberi e di alberelli sempre verdi; e là ci si mette la Madonna, il Bambino Gesù e tutti i personaggi, compresi quelli che si librano in aria, sontuosamente vestiti per la festa [...]. Ma ciò che conferisce a tutto lo spettacolo una nota di grazia incomparabile è lo sfondo, in cui s'incornicia il Vesuvio coi suoi dintorni."*

Nel Presepe Napoletano l'eterna lotta tra il Bene e il Male

A Napoli il presepe esprime tutto un mondo. Ogni singola statuina, ogni singolo decoro, ogni luogo nascondono una simbologia che va oltre la semplice raffigurazione della Natività. Lo scenario in cui si muovono i personaggi del presepe napoletano è in sughero e montuoso. I numerosi e tortuosi sentieri sono animati da **pastori che scendono verso la grotta**, sempre situata in basso e in primo piano. Questa ricostruzione sta a indicare che **bisogna calarsi nelle tenebre prima di ascendere alla luce**, cioè alla rinascita rappresentata dal Bambinello.

Ogni **dettaglio dell'allestimento e ogni sua figura** ha dunque un ben preciso ruolo, significato e collocazione.

- **Il pozzo** rappresenta il **collegamento tra la superficie e le acque sotterranee** da cui, durante la notte di Natale, possono emergere gli spiriti maligni, perché è in questo intervallo di tempo che il Male può avere un colpo di coda prima che le forze del Bene prendano il sopravvento. Simbolo estremamente negativo, rappresenta per alcuni la **bocca dell'Inferno**, per altri solo l'oscurità in cui ogni uomo può smarrirsi, a dispetto della salvezza offerta da Dio.
- **Accanto alla fontana c'è spesso una donna e questo in omaggio a un'antica tradizione.** Secondo i Vangeli apocrifi, infatti, **l'arcangelo Gabriele avrebbe annunciato alla Vergine la nascita di Gesù vicino a una fontana.** Peraltro nei racconti popolari campani è sempre vicino alle fontane che avvengono gli incontri amorosi o le apparizioni fantastiche.
- **Il ponte è un passaggio che conduce "dall'altro lato", quindi anche nell'al di là, nell'ignoto.** Si narra che la notte di Natale sui ponti si facciano incontri terrificanti: lupi mannari, fantasmi di impiccati e decapitati.
- **Il mulino indica il trascorrere del tempo.** Ha pale che girano come le lancette di un orologio. Ma le ore, i giorni e i mesi si rigenerano nella notte di Natale. Il mulino produce farina, che è bianca come la morte, ma anche simbolo della vita, perché ingrediente base del **pane, cibo universale.**
- Anche **il fiume** rappresenta il tempo: il **Passato, il Presente e il Futuro.** L'acqua è un richiamo al liquido amniotico, che ricorda il **parto della Madonna**, e quindi la nascita della vita.
- **La locanda** abbonda di vivande, come chiaro riferimento ai **banchetti di Natale**, che in realtà però possono anche essere funebri, seppellendo il tempo che muore prima della rinascita. Secondo i Vangeli, quando Maria e Giuseppe arrivarono a Betlemme chiesero ospitalità in parecchie locande e taverne, ma vennero scacciati. Al tempo della affermazione del presepe napoletano, nel XVIII secolo, le osterie erano ricettacoli di prostituzione e di malaffare. Perciò la **locanda rappresenta i peccati degli uomini.**
- **I Re Magi** montano **cavalli dai mantelli differenti, uno bianco come il sole nascente, uno sauro rossiccio come il sole al tramonto e uno nero come la notte.** Insieme simboleggiano il **viaggio dell'astro** che, come i Magi, inizia il suo cammino da Oriente, mentre ciascuno rappresenta i tre momenti salienti del giorno: **mattina, mezzogiorno e sera.** Quando dopo la notte giungono **al cospetto di Cristo, i tre Re sono il mondo e il tempo che si arrestano colmi di stupore** per la nascita del figlio di Dio.
- **Le lavandaie**, sedute davanti ai secchi mentre lavano i panni, rappresentano le **levatrici che accorrono per aiutare la Vergine partoriente.** Esse stendono panni candidi, simbolo della verginità di Maria.
- **La zingara** non dovrebbe neanche comparire in un presepe dal momento che stregoneria o astrologia sono osteggiate dalla dottrina cristiana. Tuttavia questo

personaggio indica la **profezia della nascita di Gesù attribuita alle Sibille nelle sacre rappresentazioni di un tempo**. La zingara del Presepe reca inoltre **tra le mani dei chiodi che preannunciano la Crocifissione del piccolo nascituro**. Un presagio che non è del tutto negativo comunque, se si considera che proprio nel supplizio della croce sta la salvezza offerta da Gesù.

- **Stefania** è una giovane donna, che secondo la leggenda era **in cammino per far visita a Gesù**. Al momento della nascita del Bambinello, fu però bloccata dagli angeli perché non sposata. Così chiuse **una pietra** in un drappo e l'accostò al ventre, **facendo finta di portare in grembo suo figlio**. **Al cospetto della Madonna, la pietra si trasformò in un bambino**, che fu chiamato **Stefano** (e infatti S. Stefano si festeggia il giorno dopo Natale).
- **Il cacciatore e il pescatore** sono due figure legate al fiume. **Il pescatore** è posto nella parte bassa del corso d'acqua con la canna da pesca in mano oppure senza canna, vicino al banco del pesce per la vendita di quanto raccolto: **rappresenta la vita**. **Il cacciatore**, invece, sta nella parte alta del corso d'acqua mentre imbraccia un fucile: **rappresenta la morte**. **Insieme simboleggiano il ciclo della vita e la dualità del mondo celeste e di quello dell'Ade**.
- **Il monaco**, simbolo dell'unione tra sacro e profano, è un tipico carattere del presepe napoletano.
- **I venditori di cibo** sono sempre dodici, perché rappresentano l'allegoria dei **dodici mesi dell'anno**. Gennaio: macellaio o salumiere; Febbraio: venditore di ricotta e di formaggio; Marzo: pollivendolo e venditore di altri uccelli; Aprile: venditore di uova; Maggio: coppia di sposi con il cesto di ciliegie e di frutta; Giugno: panettiere; Luglio: venditore di pomodori; Agosto: venditore di anguria; Settembre: venditore di fichi o seminatore; Ottobre: vinaio o cacciatore; Novembre: venditore di castagne; Dicembre: pescivendolo o pescatore.
- **Il vinaio** è un chiaro riferimento all'Eucarestia.
- **Ciccibacc ngopp a bott** è un pagano tra i cristiani. La sua figura si ricollega al **culto del vino e alle antiche divinità pagane, come Bacco (dio del vino)**. Di corporatura tarchiata e con le guance rubiconde, è spesso rappresentato **davanti alla cantina con un fiasco in mano**, oppure alla guida di un carro colmo di botti di vino, preceduto e seguito da un corteo di uomini che con zampogne e pifferi scandiscono orgiastici ritmi dionisiaci. La scelta di questo personaggio nel Presepe non è casuale: **indica la vicinanza tra il sacro e profano e la sottile linea che li separa, l'eterna lotta tra il bene ed il male**.
- **Zi' Vicenzo e zi' Pascale** sono due compari, personificazione del **Carnevale** e della **Morte**;
- **Mendicanti, Zoppi e Ciechi** rappresentano **le anime del Purgatorio che chiedono preghiere ai vivi**. Sono figure ammonitrici. A tutti ricordano che nelle festività, specialmente a Natale, nessuno dovrebbe trascurare una **preghiera per le "anime pezzentelle"**.
- **Le Pecore** sono il "gregge" dei fedeli che **incontrano Dio grazie alla guida dei Pastori**, i sacerdoti.
- **Il Bue e l'Asinello**, secondo la tradizione, **riscaldarono con il loro fiato la mangiatoia in cui venne riposto Gesù**. **Simbolicamente rappresentano invece il Bene (bue) e il Male (asino)**. Non sono due forze in contrasto, ma bilanciate fra di loro per l'ordine del mondo. Insieme **garantiscono l'equilibrio** perfetto.

- **Benino è il pastorello dormiente**, posizionato generalmente in un angolo, è, probabilmente, la **figura più importante di tutto il presepe**. **La leggenda vuole che l'intera rappresentazione sia, in realtà, un sogno di questo pastorello assopito**. Del resto anche nella messa in scena della “**Cantata dei Pastori**” è Benino che racconta di aver sognato la nascita del Bambin Gesù. **Su un piano più simbolico, invece, rappresenta l'intera umanità, dormiente e pigra di fronte al divino**. La nostra specie è in grado di avvicinarsi all'eternità solo nei sogni, quando è inconsapevole e libera dagli schemi logici che la vincolano ai piaceri materiali.
- **Il Pastore della Meraviglia**: posizionato in prossimità della Grotta, ha le braccia e la bocca spalancate perché assiste sbalordito alla nascita di Gesù. In lui c'è tutta la **gioia della scoperta del divino**, l'incontenibile sorpresa dell'uomo che viene in contatto con l'infinito. Per alcuni sarebbe lo stesso **Benino 'risvegliato' nel suo stesso sogno**.

Accanto alle figure della tradizione possono anche comparire esempi dell'**ironia napoletana**. A partire dal '900 gli artigiani hanno preso l'abitudine di inserire nel presepe **luoghi e personaggi legati alla contemporaneità**.

L'arte dei presepi

Espressione di artigianalità, il presepe non di rado sconfina nell'arte. Tra i tanti per la rara bellezza si rammentano a Napoli il **Presepe Cuciniello**, nel Museo di San Martino, e il **Presepe del Banco di Napoli**, più conosciuto come “**Il presepe del Re**” conservato a **Palazzo Reale**.

Altri apprezzati presepi si trovano al **Museo nazionale bavarese di Monaco di Baviera**, al **Museo di Arte sacra di San Paolo del Brasile**, al **Metropolitan Museum di New York** e al **Museo delle Belle Arti di Rouen**.